



Uscito il libro di Massimo Crosti su uno dei simboli del '900

## Scoprire il Nitti sempre moderno

di MIMMO MASTRANGELO

Francesco Saverio Nitti (Melfi 1868 - Roma 1953) è stato giustamente riconosciuto in una figura cardine della storia e della cultura italiana della prima metà del Novecento, oltre che in uno dei maggiori rappresentanti del liberalismo italiano e del meridionalismo liberale. Ma tale attestazione - faceva notare in suo saggio lo storico Giuseppe Galasso - «Non basta, tuttavia, a dare a Nitti tutta l'evidenza che egli merita. Occorre ancora un approccio assai diverso che porti ad individuare e a mettere in risalto la sua statura di pensatore politico, reattivo e originale rispetto a dottrine e ad autori dominanti al suo tempo e ancora oggi visti come tali». Sollecito pertinente quello del compianto professor Galasso, accolto da Massimo Crosti, già docente di Filosofia politica all'Università Gregoriana di Roma, il quale nelle pagine di "Nitti interprete del Novecento" (Editoriale Scientifica, euro 16,00, pag 210) prende a scandagliare ed analizzare il pensiero politico dello statista ed intellettuale lucano lungo un tracciato di distinti "nuclei concettuali", nonché in relazione ai problemi dell'Italia e dell'Europa del tempo. Forte sostenitore dell'idea di una Europa

solidale, Francesco Saverio Nitti con i suoi studi, le sue esperienze di deputato, ministro e primo ministro fu un assoluto protagonista della politica europea, nelle pagine del volume "La pace" (1925) affrontò il tema degli Stati Uniti d'Europa, sollecitando la costituzione di "Un'entità politica più vasta" che rispondesse alle esigenze economiche e sociali. Assertore della forza della discussione e della libertà (per questo fu costretto dal regime fascista ad oltre vent'anni di esilio tra Svizzera, Francia e Germania), nonché liberale che seppe incorporare istanze socialiste attinenti alla giustizia sociale, Nitti, tuttavia, escluse del tutto ogni concezione o azione rivoluzionaria della politica, per lui la buona politica, benché indirizzata verso un fine più idealistico, doveva basarsi sempre sulla "Conoscenza di ciò che esiste". Sulla questione meridionale, Nitti maturò una visione che non presentava solo una natura socio-economica, ma anche civile e politica, egli non ebbe dubbio nel ritenere che i territori del Sud se non inglobati come parte attiva nella crescita e nel miglioramento del Paese, la questione meridionale, di conseguenza, sarebbe diventata causa ed effetto del mancato sviluppo dell'intero Paese. Questo pensie-

ro di Nitti dovrebbe oggi farci riflettere alla luce della legge sull'autonomia differenziata la quale include il rischio di spaccare ulteriormente il Paese ed accentuare la distanza delle regioni più ricche da quelle più povere. Sul tema del regionalismo va aggiunto che Nitti sviluppò un'idea ancor più categorica: secondo lui andava scongiurata l'autonomia dei territori in quanto attuata «Avrebbe fatto riemergere con forza i particolarismi, generato conflittualità fra le istituzioni, mettendo così a rischio il tessuto unitario del Paese». Patrocinato dalla "Fondazione Francesco Saverio Ricci", il volume del professore Crosti, inoltre, affronta con cura altri interessanti argomenti (diritto al voto delle donne, dominio delle oligarchie finanziarie, prospettive su Unione Sovietica e Stati Uniti...) in cui dello statista lucano viene fuori la sua poliedrica personalità di politico, economista ed osservatore di fenomeni sociali. Un saggio che ha il pregio della comprensibilità: le argomentazioni trattate sulla figura di Nitti e sul fascino modernizzante del "nittismo" meritano attenzione, soprattutto da parte di chi non rinuncia a ragionare sulla politica e sulla storia col criterio del rigore.



Francesco Saverio Nitti

### IL LIBRO

## Agnese Belardi e la poetica del profondo pathos tra i versi

L'autrice lucana ha pubblicato per Zaccara "Il mondo che vorrei"

di VALERIO MIGNONE

Pur non essendo un critico letterario, e men che mai un esteta, nel significato Crociano del termine, non posso esimermi dallo scrivere un commento sull'ultima opera di Poesie "Il mondo che vorrei", di Agnese Belardi, Editore Zaccara di Lagonegro.

Docente di Lettere negli istituti di Istruzione Superiore nella natia Lagonegro, la Belardi è già apprezzata, per sue precedenti opere, tra le quali è da citare il saggio sulla poetessa Donata Doni "Una voce oltre la vita", ed è animatrice dell'omonimo "Salotto letterario".

D'altronde, la Belardi è impegnata da sempre nel sostenere l'autonomia e la indipendenza della donna ed è fermamente convinta che la cultura, i libri e la lettura salvano, oggi, la libertà della donna stessa.

Io ho imparato a scrivere, ahimè, in anni lontani, con penna ad inchiostro e calamaio, e a leggere su carta, e non ho difficoltà a confessare il mio disagio nel dover leggere le poesie della Belardi sullo "smartphone", cui si è aggiunta una "rabbiosa" impazienza nel vedere sfuggire le varie pagine, per un non abituale tocco delle dita, appena appena prolungato.



Agnese Belardi

Purtroppo, aver cominciato la lettura di queste poesie sullo "smartphone" ha provocato in me una sorta di "dipendenza", una esigenza incontenibile nel dover leggere queste poesie!

Infatti, i versi della Belardi provocano, spesso, nel lettore, emozione, che, senza dubbio alcuno, sfociano in empatia, intesa come condivisione di "pathos".

I versi della Belardi, tra l'altro, sono in stile libero ed hanno, comunque, una loro musicalità, pur senza quelle rime baciate, o alternate, od incrociate alla Carducci, alla Pascoli o alla Trilussa, in vernacolo romanesco. E a quei tempi non c'era Google, che, con la sua rubrica "Cerca rime", avrebbe consentito di trovare numerosi sinonimi per ogni singola parola.

Unico inconveniente: nel dare incarico al mio giornalaio di commissionare presso l'editore Zaccara, di Lagonegro, una copia cartacea de "Il mondo che vorrei", si è scoperto che il libro non è disponibile per vendita al pubblico.

In conclusione, Agnese Belardi è da inserire nell'elenco delle poetesse di Basilicata, e nelle auspicate "Antologie regionali", che consentiranno oggi, e nel futuro, di mantenerne vivo un benefico ricordo letterario.

### METAPONTO BEACH FESTIVAL

## Ecco due giorni di grande musica

Appuntamento il 17 e 18 agosto

Riflettori accesi su Metaponto in vista del doppio appuntamento con la musica dal vivo: il Metaponto Beach Festival, anche per questa 19ma edizione, si terrà il 17 e 18 agosto a partire dalle 21,30 nel Castello Torremare. Come da consuetudine, si dà il via alla rassegna con la "Meridional reggae reunion", un evento considerato unico e irripetibile dagli amanti del genere, con contaminazione tra i vari dialetti dell'intero Sud Italia. A fare gli onori di casa, dunque, ci saranno i Krikka reggae che, in una formazione quasi orchestrale, affiancheranno sul palco i numerosi ospiti previsti in cartellone.

La seconda, invece, è la serata dedicata al "Tenco ascolta", apprezzatissimo format che il festival ripropone per il sesto anno consecutivo: un'occasione durante la quale cantautori esordienti hanno l'opportunità di calcare lo stesso palco di grandi nomi della musica d'autore, tra l'altro vincitori dell'ambitissima targa. Rosanna De Pace e Michelangelo Wood, infatti, si esibiranno prima di un artista poliedrico come Raiz, che oramai si muove con disinvoltura e successo tra musica e cinema. Leader e voce degli Almamegretta, negli ultimi anni si è affermato anche in qualità di attore nella serie "Mare fuori". Per il pubblico del Metaponto Beach Festival eseguirà live, insieme alla band Radicante, il suo ultimo disco "Si l'ammore è 'o ccuntrario d'a morte", dedicato a Sergio Bruni ed arrangiato da Giuseppe De Tri- zio.